

# **Missione Internazionale di verifica sulla situazione dei diritti umani dei popoli indigeni colombiani**

## **Dichiarazione finale**

Di fronte all'aggravarsi della crisi umanitaria delle Comunità indigene in Colombia, le principali organizzazioni indigene, riunite nel Consiglio Nazionale Indigeno di Pace, hanno convocato una Missione Internazionale dal carattere indipendente per dare seguito alle raccomandazioni fatte nel 2004 dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali delle popolazioni indigene, Rodolfo Stavenhagen.

Tra il 19 e il 29 settembre 2006 questa Missione internazionale di verifica sulla situazione umanitaria e dei diritti umani delle popolazioni indigene della Colombia, ha voluto verificare lo stato di adempimento delle raccomandazioni e la situazione attuale delle popolazioni indigene, e si è posta come obiettivo quello di produrre un rapporto che permetta alla Comunità Internazionale di sollecitare al governo colombiano l'adempimento agli accordi e agli impegni di ordine internazionale e nazionale, in relazione al rispetto dei diritti dei popoli indigeni.

Alla Missione hanno partecipato le organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti umani della società civile di Europa, dell'America Latina, degli Stati Uniti e del Canada, insieme ad osservatori delle agenzie delle Nazioni Unite, dell'ambasciata della Svizzera, dell'ambasciata della Germania, della delegazione della Commissione Europea e del MAPP-OEA. La missione ha visitato cinque regioni: la Sierra Nevada di Santa Marta, l'Alto Sinú Cordoba, il dipartimento di Arauca, il dipartimento del Cauca ed il dipartimento del Guaviare. In ogni regione la missione ha realizzato delle interviste alle comunità indigene e alle loro organizzazioni, ha raccolto le testimonianze delle vittime delle violazioni dei diritti umani e degli abusi al diritto umanitario internazionale, ha incontrato le autorità locali civili e militari e i rappresentanti degli organismi di controllo nazionale.

A SUD Ecologia e cooperazione ONLUS

## **Dichiarazione finale**

Di fronte all'aggravarsi della crisi umanitaria delle Comunità indigene in Colombia, le principali organizzazioni indigene, riunite nel Consiglio Nazionale Indigeno di Pace, hanno Di Di Di fronte all'aggravarsi della crisi umanitaria delle Comunità indigene in Colombia, le principali organizzazioni indigene, riunite nel Consiglio Nazionale Indigeno di Pace, hanno convocato una Missione Internazionale dal carattere indipendente per dare seguito alle raccomandazioni fatte nel 2004 dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali delle popolazioni indigene, Rodolfo Stavenhagen. Tra il 19 e il 29 settembre 2006 questa Missione internazionale di verifica sulla situazione umanitaria e dei diritti umani delle popolazioni indigene della Colombia, ha voluto verificare lo stato di adempimento delle raccomandazioni e la situazione attuale delle popolazioni indigene, e si è posta come obiettivo quello di produrre un rapporto che permetta alla Comunità Internazionale di sollecitare al governo colombiano l'adempimento agli accordi e agli impegni di ordine internazionale e nazionale, in relazione al rispetto dei diritti dei popoli indigeni. Alla Missione hanno partecipato le organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti umani della società civile di Europa, dell'America Latina, degli Stati Uniti e del Canada, insieme ad osservatori delle agenzie delle Nazioni Unite, dell'ambasciata della Svizzera, dell'ambasciata della Germania, della delegazione della Commissione Europea e del MAPP-OEA. La missione ha visitato cinque regioni: la Sierra

Nevada di Santa Marta, l'Alto Sinú Cordoba, il dipartimento di Arauca, il dipartimento del Cauca ed il dipartimento del Guaviare. In ogni regione la missione ha realizzato delle interviste alle comunità indigene e alle loro organizzazioni, ha raccolto le testimonianze delle vittime delle violazioni dei diritti umani e degli abusi al diritto umanitario internazionale, ha incontrato le autorità locali civili e militari e i rappresentanti degli organismi di controllo nazionale.

Inoltre la missione ha partecipato al Foro Nazionale delle donne indigene e al Foro Nazionale per la vita dei popoli indigeni ed ha avuto la possibilità di accedere alla documentazione relativa alle violazioni di diritti umani dei popoli indigeni, alle testimonianze, ai documenti di specialisti che gli hanno permesso di avere una visione integrale della situazione che oggi vivono i popoli della Colombia.

A conclusione della Missione, è stata elaborata la seguente dichiarazione:

## **CONSTATAZIONI**

1) La Missione ha constatato che i popoli indigeni sono vittime di crimini come: omicidi politici, detenzioni collettive, torture, sparizioni, segnalazioni, occupazioni di territori, accuse infondate, coercizione permanente e limitazione alla mobilità. Inoltre viene violato il loro diritto a vivere un adeguato processo nel rispetto della loro autonomia, dei loro costumi e dei loro territori. Le misure adottate dall'attuale governo come la rete di informatori, i soldati contadini, i battaglioni delle montagne, le brigate mobili, gli squadroni antisommossa e i gruppi di operazioni speciali aggravano la già difficile situazione che affrontano i popoli indigeni e i loro territori.

2) La Missione ha verificato che i popoli indigeni stanno vivendo gli effetti delle grandi infrazioni del diritto internazionale umanitario commesse dagli attori armati nel contesto del conflitto armato interno ( la Forza Pubblica, i gruppi guerriglieri e paramilitari). La Missione è venuta a conoscenza ed ha potuto osservare sul campo che la Forza Pubblica ha istituito luoghi politici e militari, trincee e punti di avanzamento in mezzo alle aree dove vivono le comunità indigene. Vengono realizzate operazioni militari attraverso le quali vengono sottratti gli alimenti, medicinali ed altri beni necessari alla sopravvivenza alla popolazione indigene. I gruppi armati illegali praticano il reclutamento forzato di giovani indigeni. Tutti i gruppi armati hanno assassinato donne e uomini indigeni e hanno occupato zone umanitarie e sedi dell'Assemblea permanente concessi alle comunità come luoghi di protezione dal conflitto. Vengono realizzate operazioni militari che non rispettano i principi di distinzione e proporzionalità colpendo gravemente la popolazione indigena.

3) La Missione ha constatato che l'attuale processo di smantellamento dei gruppi paramilitari e le norme create per questo, non garantiscono la verità, la giustizia e la riparazione dei crimini commessi dalle forze paramilitari contro le popolazioni indigeni, che continuano a vivere in una situazione critica. La Missione ha raccolto testimonianze che indicano che in vari territori indigeni le forze paramilitari non sono state effettivamente smantellate, e continuano a commettere crimini minacciando le popolazioni; in altri casi la Missione è venuta a conoscenza del fatto che le forze paramilitari sono state smantellate ma che le stesse hanno creato nuovi gruppi armati e hanno sviluppato le stesse pratiche precedentemente applicate contro le popolazioni indigene. La Missione ha ricevuto testimonianze circa il controllo sociale, le attività di infiltrazione, informazione e istigamento che i paramilitari continuano a realizzare contro le comunità, le organizzazioni e i leaders indigeni.

4) La Missione ha preso atto del fatto che in questi territori indigeni sono presenti megaprogetti senza che sia rispettato il procedimento della consultazione preventiva e i suoi criteri secondo quanto stabilito nella Convenzione Internazionale della OIT delle Nazioni Unite per la difesa dei meccanismi interni per l'autodeterminazione stabiliti dallo Stato colombiano e dalle Autorità indigene.

Tra questi progetti vi sono: infrastrutture viarie, fluviali e marittime, estrazione di minerali e idrocarburi, costruzione di dighe e grandi progetti idroelettrici, sfruttamento della biodiversità e progetti agroindustriali come le monoculture dell'olio di palma e caucciù. Questi megaprogetti oltre a generare gravi e irripetibili impatti ambientali, distruggono l'equilibrio naturale e spirituale che i popoli indigeni hanno mantenuto per anni, distrutturando il territorio, pregiudicando la salute e gli effetti dei cicli produttivi, alimentari, e della convivenza tra le comunità indigene.

## **PREOCCUPAZIONI**

5) La Missione ha potuto constatare che le violazioni ai diritti fondamentali delle popolazioni indigene sono accompagnati da violazioni ai loro diritti collettivi e che si sta creando un quadro giuridico normativo che aggrava molto questa situazione. In questo senso, la Missione esprime la sua preoccupazione per le leggi recentemente approvate e per quelle che sono in via di approvazione come la legge forestale, la legge per l'acqua, la legge per le lande, la legge per lo sviluppo rurale che stanno retrocedendo dallo stato di diritto conquistato dalle organizzazioni indigene e che stanno puntando ad un maggiore livello di esclusione socioculturale e di violenza, e prefigurano scenari di estinzione dei popoli indigeni.

6) La Missione ha potuto osservare la situazione relativa alla salute e all'educazione nelle comunità indigene, ed ha manifestato la sua preoccupazione per disattenzione da parte delle autorità locali, gli enti regionali e lo Stato centrale per l'assenza di meccanismi tesi a rispettare e appoggiare le proposte delle comunità indigene, la loro cosmovisione, le loro pratiche tradizionali, la conoscenza ancestrale e i progetti di educazione e salute propri.

7) La Missione ha ascoltato molte testimonianze sulla situazione delle donne indigene. La Missione ha denunciato i casi di abuso sessuale, di violazione, di inganno e seduzione contro donne e bambine indigene da parte di membri della Forza Pubblica. La Missione ha ricevuto testimonianze circa casi di minori che sono rimaste incinta senza che i responsabili appartenenti alle forze dell'ordine e ai militari siano stati perseguiti legalmente.

8) La Missione ha ricevuto testimonianze ed informazioni relative alle fumigazioni aeree sui territori indigeni che sono state realizzate senza la consultazione preventiva delle comunità all'interno delle quali esistono coltivazioni sia lecite che illecite. Le fumigazioni mettono a rischio la sicurezza alimentare in varie comunità indigene a causa dei danni ai prodotti delle coltivazioni e a causa dei danni alla salute umana. La Missione ha osservato che non esistono da parte delle autorità locali proposte alternative per le comunità.

9) La Missione ha constatato che i popoli indigeni hanno iniziato una campagna per "la liberazione della madre terra" che rivendica la necessità dell'ampliamento dei territori per garantirne la sopravvivenza. La Missione ha raccolto informazioni e dati sugli alti indici di concentrazione di terra e di proprietà in Colombia. Inoltre la Missione è venuta a conoscenza del fatto che il governo Colombiano non ha adempito agli accordi firmati con le organizzazioni indigene che intendevano restituire e dare titolo di proprietà alle terre ancestrali che sono state usurpate.

## **CONCLUSIONI**

10) La missione conclude:

Che le raccomandazioni presentate dal Relatore Speciale dell'ONU per i diritti umani e le libertà fondamentali dei popoli indigeni non sono state attese in maniera efficace dalle autorità governative

Che dalla visita del Relatore ( nel 2004) la situazione dei popoli indigeni colombiani si è aggravata e che si sta configurando non solo uno scenario di grave crisi umanitaria, ma anche

di una seria minaccia di estinzione di fronte alla quale la Missione fa un appello urgente alla comunità internazionale e allo Stato colombiano affinché si faccia tutto il necessario per ridurre questo rischio

Che la sistematicità delle violazioni ai diritti umani e del diritto internazionale umanitario, dei crimini di lesa umanità ai quali sono sottoposti i popoli indigeni colombiani sta prefigurando un genocidio contro questi popoli, che neppure le Misure Cautelari pronunciate dalla Commissione Interamericana e dalla Corte Interamericana dei diritti umani sono riuscite a detenere.

## **RACCOMANDAZIONI**

11) La Missione raccomanda al Relatore Speciale dell'ONU per i diritti umani e le libertà fondamentali dei Popoli Indigeni, di realizzare una veloce visita di controllo e verifica, esigendo dallo Stato Colombiano risposte efficaci riguardo la gravità della situazione di queste popolazioni.

12) La Missione raccomanda inoltre alla Unione Europea e al G24 di effettuare un controllo molto dettagliato della situazione delle popolazioni indigene, nel contesto delle riunioni di Londra e Cartagena sui diritti umani e la cooperazione in Colombia.

13) La Missione raccomanda al Governo Colombiano di non dilatare il compimento degli accordi stabiliti con le comunità e le organizzazioni indigene rispetto alla concessione di terre e territori e di implementare i meccanismi per trovare una soluzione negoziabile.

14) La Missione raccomanda al Governo Colombiano di ritirare dai villaggi e luoghi abitati dalle popolazioni indigene le caserme, le trincee e le altre forme di occupazione militare che mettono a rischio la popolazione civile indigena.

15) La Missione raccomanda al Governo Colombiano di considerare le aree appartenenti alle comunità indigene come territori di pace e formulare una politica integrata per proteggere le popolazioni a rischio di estinzione.

16) La Missione raccomanda ai gruppi armati illegali di rispettare i diritti dei popoli indigeni e il loro territorio, la loro vita, la loro autonomia e tutti i principi del diritto internazionale umanitario.

17) La Missione raccomanda alle organizzazioni sociali, nazionali e internazionali e alle popolazioni indigene di sollecitare una moratoria per la sospensione dei megaprogetti, nei territori indigeni.

18) La Missione raccomanda alla cooperazione internazionale di appoggiare i piani di vita e le strategie di autogoverno e di autoprotezione delle comunità indigene.

19) La Missione esprime la sua solidarietà alle comunità afrodiscendenti e contadine che stanno affrontando condizioni di vita simili a quelle dei popoli indigeni.

Bogotá, 29 settembre 2006

Redazione A SUD  
via Romano Calò, 49-59, 00139 Roma  
[redazione@asud.net](mailto:redazione@asud.net)  
[www.asud.net](http://www.asud.net)  
39+06/8803570